

MULETTI GIOVANNI

Grande Emporio di Libri e Giornali
ABBONAMENTI

Biblioteca di Romanzi d'ogni genere
Arte - Letteratura - Teatri

Deposito Generale per Torino
di Libretti d'Opera e d'Operette

NEGOZIO DI CANCELLERIA

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 37 - TORINO

Torino, 1899 — Tip. Spandre e C., via Mazzini, 40.

IL
BARBIERE DI SIVIGLIA

MELODRAMMA BUFFO IN DUE ATTI

DI

CESARE STERBINI

MUSICA DI

GIOACCHINO ROSSINI



TORINO
G. Muletti, Editore

1899





CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 432
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

IL
BARBIERE DI SIVIGLIA

MELODRAMMA BUFFO IN DUE ATTI

DI

CESARE STERBINI

MUSICA DI

GIOACCHINO ROSSINI



TORINO
G. Muletti, Editore

1899

Personaggi

IL CONTE D'ALMAVIVA	Tenore
BARTOLO, Dottore in Medicina	Buffo
ROSINA, ricca pupilla in casa di Bartolo	Soprano
FIGARO, barbiere	Baritono
BASILIO, maestro di musica di Ros., ipocrita	Basso
FIORELLO, servitore d'Almaviva	Tenore
AMBROGIO, servitore di Bartolo	Basso
BERTA, vecchia cameriera di Bartolo	Soprano
Un Ufficiale	
Un Alcade, o Magistrato - Un Notaro - Alguazili, o Birri Soldati - Suonatori d'istrumenti.	

La scena si rappresenta in Siviglia.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Una piazza della città di Siviglia.

Il momento dell'azione è sul terminar della notte. A sinistra è la casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi e chiudersi a suo tempo con chiave.

Fiorello con lanterna nelle mani, introducendo sulla scena vari Suonatori di strumenti. Indi il **Conte** avvolto in un mantello.

Fio.	Piano, pianissimo, (avanzandosi con cautela)
	Senza parlar
	Tutti con me
	Venite qua.
Coro	Piano, pianissimo
	Eccoci qua.
Tutti	Tutto è silenzio,
	Nessun qui sta,
	Che i nostri canti
	Possa turbar.
Con.	Fiorello... Olà...
Fio.	Signor, son qua.
Con.	Ebben!... gli amici?
Fio.	Son pronti già.
Con.	Bravi, bravissimi,
	Fate silenzio,
Coro	Piano, pianissimo,
	Senza parlar.
Con.	Piano, pianissimo,
	Senza parlar. (i Suonatori accordano gli strumenti, e il Conte canta accompagnato da essi).
	Ecco ridente in cielo
	Spunta la bella aurora,
	E tu non sorgi ancora
	E puoi dormir così?
	Sorgi, mia bella speme,
	Vieni, bell'idol mio,
	Rendi men crudo, oh Dio,
	Lo stral che mi ferì.
	Oh sorte! già veggo
	Quel caro sembiante:
	Quest'anima amante
	Ottenne pietà.

Oh istante d'amore !
 Oh dolce contento !
 Soave momento
 Che eguale non ha !
 Ehi ! Fiorello !...
 Mio signore...
 Di', la vedi ?
 Signor no.
 Ah ! ch'è vana ogni speranza !
 Signor Conte, il giorno avanza...
 A che penso ! che farò ?
 Tutto è vano... Buona gente !...
 Mio signore...
 Avanti, avanti.
 (dà la borsa a Fiorello, il quale distribuisce denari a tutti)
 Più di suoni, più di canti
 Io bisogno ormai non ho.
 Buona notte a tutti quanti,
 Più di voi che far non so.
 (i Suonatori circondano il Conte ringraziandolo e bacian-
 dogli la mano e il vestito. Egli, indispettito per lo stre-
 pito che fanno, li va cacciando. Lo stesso fa anche Fior.)
 Mille grazie... mio signore...
 Del favore... dell'onore...
 Ah di tanta cortesia
 Obbligati in verità.
 (Oh che incontro fortunato !
 E' un signor di qualità).
 Basta, basta, non parlate...
 Ma non serve, non gridate...
 Maledetti, andate via...
 Ah canaglia, via di qua.
 Tutto quanto il vicinato
 Questo chiasso sveglierà.
 Zitti, zitti... che rumore !
 Ma che onore ? che favore ?
 Maledetti, andate via,
 Ah canaglia, via di qua !
 Ve' che chiasso indiavolato !
 Ah che rabbia che mi fa !
 Gente indiscreta l...
 Ah quasi
 Con quel chiasso importuno

Con.
 Tutto quanto il quartiere han risvegliato.
 Alfin sono partiti !
 E non si vede ! (guardando verso la ringhiera)
 E' inutile sperar. * (Eppur qui voglio
 (* passeggiava riflettendo)
 Aspettar di vederla. Ogni mattina
 Ella su quel balcone
 A prender fresco viene sull'aurora.
 Proviamo. Olà, tu ancora
 Ritirati, Fiorello.
 Fio. Vado. Là in fondo
 Attenderò suoi ordini. (si ritira)
 Con. (si sente da lontano venire Figaro cantando)
 Chi é mai questo importuno ?
 Lasciamolo passar ; sotto quegli archi
 Non veduto vedrò quanto bisogna ;
 Già l'alba è appena, e amor non si vergogna.
 (si nasconde sotto il portico)

SCENA II.

Figaro con chitarra appesa al collo e detto.
 Fig. La ran la lera
 La ran la là,
 Largo al factotum
 Della città,
 Presto a bottega
 Che l'alba è già.
 La ran la lera
 La ran la là.
 Rasori e pettini,
 Lancette e forbici
 Al mio comando
 Tutto qui sta.
 La ran la lera
 La ran la là.
 Tutti mi chiedono,
 Tutti mi vogliono,
 Donne, ragazzi,
 Vecchi, fanciulle :
 Qua la parrucca,
 Presto la barba...
 Qua la sauguita...
 Figaro... Figaro...
 Son qua, son qua.

Figaro... Figaro...
Eccomi qua.
Pronto, prontissimo
Sono come il fulmine,
Sono il factotum
Della città.
Ah bravo Figaro,
Bravo bravissimo,
Fortunatissimo
Per verità.
La ran la lera
La ran là.

Ah! che bella vita !...
Faticar poco, divertirsi assai,
E in tasca aver sempre qualche doblone...
Gran frutto della mia riputazione.
Ecco qua; senza Figaro
Non si accasa in Siviglia una ragazza :
A me la vedovella
Ricorre pel marito: io colla scusa
Del pettine di giorno,
Della chitarra col favor la notte
A tutti onestamente,
Non fo per dir, m'adatto a far piacere.
Oh che vita! che vita! Oh che mestiere!
Or sù, presto a bottega...

Con. (E' desso, oppur m'inganno ?)
Fig. (Chi sarà mai costui ? ..
Con. (Oh è lui senz'altro !...)
Figaro!...

Fig. Mio padrone...
Oh chi veggo!... Eccellenza!...
Con. Zitto, zitto, prudenza :
Qui non son conosciuto,
Nè vo' farmi conoscere. Per questo
Ho le mie gran ragioni.

Fig. Intendo, intendo,
La lascio in libertà.
Con. No... no... Che serve?...
Fig. No, dico: resta qua ;
Forse ai disegni miei
Non giungi inopportuno... Ma cospetto,

Dimmi un po', buona lana,
Come ti trovo qua?... poter del mondo !
Ti veggio grasso e tondo...
La miseria, signore!

Fig. Ah birbo !
Con. Grazie.

Hai messo ancor giudizio ?
Oh! e come... Ed ella
Come in Siviglia?...
Fig. Or te lo spiego. Al Prado
Vidi un fior di bellezza, una fanciulla
Figlia d'un certo medico barbogio
Che qua da pochi dì s'è stabilito.
Io, di questa invaghito,
Lasciai patria e parenti, e qua men venni,
E qui la notte e il giorno
Passo girando a que' balconi intorno.
A que' balconi?... un medico?... oh cospetto !
Siete ben fortunato;
Sui maccheroni il cacio v'è cascato.
Come?

Fig. Certo. Là dentro
Io son barbiere, parrucchier, chirurgo;
Botanico, spezial, veterinario,
Il faccendier di casa.
Oh che sorte!...

Fig. Non basta, la ragazza
Figlia non è del medico. E' soltanto
La sua pupilla !
Con. Oh che consolazione!
Fig. Perciò... Zitto!...
Con. Cos'è?
Fig. S'apre il portone.
(si ritirano sotto il portico).

SCENA III.

Bartolo e detti, indi **Rosina**.

Ehi! fra momenti io torno. (parlando verso le
Non aprite a nessun. Se Don Basilio quinte)
Venisse a ricercarmi, che m'aspetti.
(chiude la porta di casa, tirandola dietro di sé)
Le mie nozze con lei meglio è affrettare.
Sì, dentr'oggi finir vo' quest'affare. (parte)

Con. (Dentr'oggi le sue nozze con Rosina !
Ah vecchio rimbambito !)
Fig. Ma dimmi, or tu ! chi è questo Don Basilio ?...
E' un solenne imbroglion di matrimonio,
Un collo torto, un vero disperato,
Sempre sénza un quattrino...
Già è maestro di musica ;
Insegna alla ragazza.
Con. Ah cospettone !
Io già deliro... avvampo... Oh ! ad ogni costo
Vederla io voglio... Vo' parlarlè... Ah tu,
Tu mi devi aiutar.
Fig. Ih, ih, che furia !
Sì, sì, v'aiuterò.
Con. Da bravo : entr'oggi
Vo' che tu m'introduca in quella casa.
Dimmi, come farai ?... via ! del tuo spirto
Vediam qualche prodezza.
Fig. Del mio spirto !
Bene... vedrò... ma in oggi...
Con. Eh via, t'intendo :
Va là non dubitar, di tue fatiche
Largo compenso avrai.
Fig. Davver ?
Con. Parola.
Fig. Dunque, oro a discrezione ?
Con. Oro a bizeffe.
Fig. Animo, via.
Fig. Son pronto. Ah ! non sapete
I simpatici effetti prodigiosi,
Che ad appagare il mio signor Lindoro,
Produce in me la dolce idea dell'oro.
All'idea di quel metallo
Portentoso, onnipossente,
Un vulcano la mia mente
Già comincia a diventar.
Con. Su, vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente,
Del vulcan della tua mente
Qualche mostro singolar.
Fig. Voi dovraste travestirvi
Per esempio..., da soldato.
Con. Da soldato ?

Fig. Sì, signore.
Con. Da soldato ?... e che si fa ?...
Fig. Oggi arriva un reggimento.
Con. Si, m'è amico il Colonnello.
Fig. Va benon.
Con. Ma e poi ?
Fig. Cospetto !
Dell'alloggio col biglietto
Quella porta s'aprirà.
Che ne dite, mio signore ?
L'invenzione è naturale ?
Oh che testa originale !
Bravo, bravo in verità !
Oh che testa universale !
Bella, bella in verità.
Piano, piano... un'altra idea :
Veda l'oro cosa fa.
Ubbriaco .. sì ubbriaco,
Mio signor, si fingerà.
Ubbriaco ?
Sì, signore.
Ubbriaco ?... ma perchè ?...
Perchè d'un ch'è poco in sè,
(imitando moderatamente i moti d'un ubbriaco)
Che dal vino casca già,
Il tutor, credete a me,
Il tutor si fiderà.
Questa è bella per mia fè,
Bravo, bravo in verità.
Dunque...
All'opra.
Andiam.
Da bravo.
Vado... Oh il meglio mi scordavo !
Dimmi un po', la tua bottega,
Per trovarti, dove sta ?
La bottega ?... non si sbaglia ;
Guardi bene, eccola là. (additando fra le
Numero quindici a mano manca, quinte).
Quattro gradini, facciata bianca,
Cinque parrucche nella vetrina,
Sopra un cartello « Pomata fina »
Mostra in azzurro alla moderna,

V'è per insegna una lanterna...
Là senza fallo mi troverà.
Con. Ho ben capito...
Fig. Or vada presto.
Con. Tu guarda bene...
Fig. Io penso al resto.
Con. Di te mi fido...
Fig. Colà l'attendo.
Con. Mio caro Figaro...
Fig. Intendo, intendo.
Con. Porterò meco...
Fig. La borsa piena.
Con. Sì, quel che vuoi, ma il resto poi...
Fig. Oh non si dubiti, che bene andrà...
Con. Ah che d'amore
La fiamma io sento,
Nunzia di giubilo
E di contento!
Ecco propizia
Che in sen mi scende,
E di me stesso
Maggior mi fa.
Fig. Delle monete
Il suon già sento!
L'oro già viene,
Viene l'argento;
Eccolo, eccolo,
Che in tasca scende,
D'ardore insolito
Quest'alma accende,
E di me stesso
Maggior mi fa.
(Fig. entra in casa di Bart., il Conte parte)

SCENA IV.

Camera nella casa di Don Bartolo

Di prospetto la finestra con gelosia, come nella scena prima.

Rosina con lanterna in mano.

Una voce poco fa
Qui nel cor mi risuonò,
Il mio cor ferito è già,
E Lindor fu che il piagò.
Sì, Lindoro mio sarà;
Lo giurai, la vincerò.

Il tutor ricuserò,
Io l'ingegno aguzzero :
Alla fin si achetterà
E contenta io resterò...
Sì, Lindoro mio sarà:
Lo giurai, la vincerò.
 Io sono docile - son rispettosa,
Sono obbediente - dolce, amorosa,
Mi lascio reggere - mi fo guidar.
 Ma se mi toccano - dov'è il mio debole,
Sarò una vipera, - e cento trappole
Prima di cedere - farò giuocar.
 Sì, sì, la vincerò. Potessi almeno
Mandargli questa lettera. Ma come?
Di nessun qui mi fido;
Il tutor ha cent'occhi... basta, basta;
Sigilliamola intanto. (*va allo scrittoio e suggella*
Cón Figaro il barbier dalla finestra *la lettera*)
Discorrer l'ho veduto più d'un'ora;
Figaro è un galantuomo,
Un giovin di buon cuore...
Chi sa ch'ei non protegga il nostro amore!

SCENA V.

Figaro e detta.

Fig. Oh buon dì, signorina,
Ros. Buon giorno, signor Figaro.
Fig. Ebbene, che si fa?
Ros. Si muor di noia.
Fig. Oh diavolo! possibile!
Una ragazza bella e spiritosa...
Ros. Ah ah mi fate ridere!
Che mi serve lo spirito,
Che mi giova la bellezza,
Se chiusa io sempre sto fra quattro mura,
Che mi par d'essere proprio in sepoltura?...
Fig. In sepoltura?... ohibò! (*chiamandola a parte*)
Sentite, io voglio...
Ecco il tutor.
Fig. Davvero?
Ros. Certo, certo; è il suo passo...
Fig. Salva, salva: fra poco
Ci rivedrem: ho a dirvi qualche cosa.
Ros. E ancor io, signor Figaro.

Fig.

Bravissima.

Vado. (*si nasconde, poi tratto tratto si fa vedere*)
 Ros. Quanto è garbato! (*si ritira*)

SCENA VI.

Bartolo, Rosina, indi Don Basilio.

Bar. Ah! disgraziato Figaro,
 Ah indegno! ah maledetto! ah scellerato!
 Ros. Ecco qua: sempre grida.
 Bar. Ma si può dar di peggio!
 Uno spedale ha fatto
 Di tutta la famiglia
 A forza d'oppio, sangue e starnutiglia.
 Signorina, il Barbiere
 Lo vedeste?
 Ros. Perchè?
 Bar. Lo vo' sapere.
 Ros. Forse anch'egli v'adombra?
 Bar. E perchè no?
 Ros. Ebben ve lo dirò. Sì, l'ho veduto,
 Gli ho parlato, mi piace, mi è simpatico
 Il suo discorso, il suo gioviale aspetto...
 (Crepa di rabbia, vecchio maledetto!) (*parte*)

Bar. Vedete che grazietta!
 Più l'amo, più mi sprezza la briccona.
 Certo, certo è il barbiere
 Che la mette in malizia.
 Oh! barbiere d'inferno...
 Tu me la pagherai... Qua, Don Basilio;
 Giungete a tempo. Oh! io voglio,
 Per forza o per amor, dentro domani
 Sposar la mia Rosina. Avete inteso?

Bas. Eh voi dite benissimo. (*dopo molte riverenze*)
 E appunto io qui veniva ad avvisarvi... (*chiama*
 Ma segretezza!... E' giunto mandolo a parte)
 Il Conte d'Almaviva.

Bar. Chi? l'incognito amante
 Della Rosina?

Bas. Appunto quello.
 Bar. Oh diavolo!

Ah qui ci vuol riparo.
 Bas. Certo; ma... alla sordina.
 Bar. Sarebbe a dir?...

Bas.

Così, con buona grazia

Bisogna principiare
 A inventar qualche favola,
 Che al pubblico lo metta in mala vista,
 Che comparir lo faccia
 Un uomo infame, un'anima perduta...
 Io, io vi servirò; fra quattro giorni,
 Credete a me, Basilio ve lo giura,
 Noi lo farem sloggiar da queste mura.

Bar.

E voi credete?
 Bas. Oh certo! è il mio sistema,
 E non sbaglia.

Bar.

E vorreste?

Bas.

Ma una calunnia...
 Bas. Ah! dunque
 La calunnia cos'è voi non sapete?

Bar.

No, davvero.

Bas.

No? Uditemi e tacete.
 La calunnia è un venticello,

Un'auretta assai gentile
 Che insensibile, sottile,
 Leggermente, dolcemente
 Incomincia a sussurrar.

Piano piano, terra terra,
 Sotto voce, sibilando,
 Va scorrendo, va ronzando,
 Nelle orecchie della gente
 S'introduce destramente,
 E le teste e i cervelli
 Fa stordire e fa gonfiar.

Dalla bocca fuori uscendo
 Lo schiamazzo va crescendo,
 Prende forza a poco a poco,
 Scorre già di loco in loco,
 Sembra il tuono, la tempesta
 Che nel sen della foresta
 Va fischiando, brontolando,
 E ti fa d'orror gelar.

Alla fin trabocca e scoppia,
 Si propaga, si raddoppia
 E produce un'esplosione
 Come un colpo di cannone,
 Un tremuoto, un temporale,

Un tumulto generale,
Che fa l'aria rimbombar.
E il meschino calunniato,
Avvilito, calpestato
Sotto il pubblico flagello
Per gran sorte va a crepar.

Ah che ne dite?

Bar. Eh! sarà ver, ma intanto
Si perde tempo e qui stringe il bisogno.
No: vo' fare a mio modo:
In mia camera andiam. Voglio che insieme
Il contratto di nozze ora stendiamo.
Quando sarà mia moglie,
Da questi zerbinotti innamorati
Metterla in salvo sarà pensier mio.
Bas. (Vengan danari: al resto son qua io)
(entrando nella prima camera a destra)

SCENA VII.

Figaro uscendo con precauzione, indi **Rosina**.

Fig. Ma bravi! ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon Dottore!
Povero babbuino!
Tua sposa?... eh via! pulisciti il bocchino.
Or che stan là chiusi
Procuriam di parlare alla ragazza:
Eccola appunto.

Ebbene, signor Figaro?

Ros. Gran cose, signorina.

Fig. Sì, davvero?

Ros. Mangerem dei confetti.

Fig. Come sarebbe a dir?

Sarebbe a dire

Che il vostro bel tutore ha stabilito
Esser dentro doman vostro marito.

Ros. Eh via!

Fig. Oh lo giuro;

A stender il contratto

Col maestro di musica

Là dentro or s'è serrato.

Ros. Sì? oh l'ha sbagliata affè!
Povero sciocco! l'avrà a far con me.
Ma dite, signor Figaro,

Voi poco fa sotto le mie finestre
Parlavate a un signore...

Fig. A un mio cugino,
Un bravo giovinotto; buona testa,
Ottimo cuor; qui venne
I suoi studi a compire,
E il poverin cerca di far fortuna.

Fortuna? oh la farà.

Fig. Oh ne dubito assai: in confidenza
Ha un gran difetto addosso.

Un gran difetto?...

Fig. Ah grande,
E' innamorato morto.

Ros. Sì, davvero?
Quel giovane, vedete,
M'interessa moltissimo.

Fig. Per bacco!

Ros. Non mi credete?

Fig. Oh sì!...

Ros. E la sua bella,
Dite, abita lontano?

Fig. Oh no!... cioè...
Qui!... a due passi...

Ros. Qui!... a due passi...
Fig. E' bella?
Oh, bella assai!

Eccovi il suo ritratto in due parole:
Capello nero, guancia porporina,
Occhio che parla, mano che innamora.

Ros. E il nome?...

Fig. Ah il nome ancora?
Il nome... Ah che bel nome?
Si chiama...

Ros. Ebben, si chiama?
Fig. Poverina!...

Si chiama r...o...ro...rosi...Rosina.

Ros. Dunque io son... tu non m'inganni!
Dunque io son la fortunata!...
(Già me l'ero immaginata:
Lo sapevo pria di te).

Fig. Di Lindoro il vago oggetto
Sì, voi siete, o mia Rosina.
(E' una volpe sopraffina,
La sa lunga per mia fè!)

Ros. Senti, senti... ma a Lindoro
Per parlar come si fa?
Fig. Zitto, zitto, qui Lindoro
Per parlarti or or sarà.
Ros. Per parlarmi?... bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza;
Io già moro d'impazienza!
A che tarda?... cosa fa?
Fig. Egli attende qualche segno,
Poverin, del vostro affetto;
Sol due righe di biglietto
Gli mandate, e qui verrà.
Che ne dite?...
Non saprei...
Su, coraggio.
Non vorrei...
Sol due righe...
Mi vergogno...
Ma di che? di che?... si sa.
Presto, presto; qua un biglietto. (*andando*
Un biglietto?... eccolo qua. *allo scrittoio*)
(richiamandolo, cava dalla tasca il biglietto e glielo dà)
Fig. Già era scritto? oh ve' che bestia! (*attonito*)
E il maestro faccio a lei!
Ah che in cattedra costei
Di malizia può dettar.
Donne donne, eterni Dei,
Chi vi arriva a indovinar?
Ros. Fortunati affetti miei!
Io comincio a respirar.
Ah tu solo, amor, tu sei
Che mi devi consolar.

(Fig. parte)

SCENA VIII

Rosina e Bartolo.

Ros. Ora mi sento meglio. Questo Figaro
E' un bravo giovinotto.
Bar. Insomma, colle buone
Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a fare colui questa mattina?
Ros. Figaro? Non so nulla.
Bar. Ti parlò?
Ros. Mi parlò.
Bar. Che ti diceva?

Ros. Oh! mi parlò di certa bagatella...
Del figurin di Francia,
Del mal della sua figlia Marcellina.
Bar. Davvero!... ed io scommetto...
Venite qua... oh cospetto!
Che vuol dir questo dito
Così sporco d'inchiostro?
Sporco? ah! nulla.
Ros. Io me l'aveva scottato,
E coll' inchiostro or or l' ho medicato.
Bar. (Diavolo!) E questi fogli...
Or son cinque... eran sei.
Ros. Quei fogli... è vero.
D'uno mi son servita
Per mandar de' confetti a Marcellina.
Bar. Bravissima! e la penna
Perchè fu temperata?
Ros. (Maledetto!) la penna!...
Per disegnare un fiore sul tamburo.
Bar. Un fiore!
Ros. Un fiore.
Bar. Ah! fraschetta!
Ros. Davver.
Bar. Zitto!
Ros. Credete.
Bar. Basta così.
Ros. Signor...
Non più... tacete.
Bar. Manca un foglio, e già suppongo
In che cosa l' impiegaste.
Sporco il dito, e già m' immagino
A qual uso il destinaste.
Quella penna temperata
Spiega ben la rea matassa...
Perchè mai la testa bassa?
State ritta come me.
Si sa ben che all' età vostra
Suol venir la frenesia
Che provò la mamma mia
Quando vide il mio papà.
Ma non vi è bisogno alcuno
D'indirizzarvi a questo e a quello,

Di cercar col campanello
 Ciò che aver potete qua.
 Dite un po', che vi è di buono
 Nei moderni giovinetti ?
 Riverenze, sorrisetti,
 Tacchi ferrei, affettature,
 Occhialin, caricature,
 Ciò che insipido ha la moda ;
 Ma di ciò che ognun si loda
 Son sprovisti per mia fè.
 Ma se poi per mia disgrazia
 Voi la sorda mi farete,
 Le finestre troverete
 Sigillate eternamente.
 Farò incetta di chiavacci,
 Luchettini e catenacci,
 Serrature, chiaxistelli,
 Toppe, chiodi, spranghe e arpioni...
 Non son poi di quei babbioni
 Che si fanno infinocchiar. (part. da lati opposti)

SCENA IX.

Berta e Conte di dentro.

Ber. Finora in questa camera
 Mi parve di sentire un mormorio ;
 Sarà stato il tutor colla pupilla.
 Non un'ora di ben... queste ragazze
 Non la voglion capir.
 Battono. (*si batte alla porta*)
Con. (di dentro) Aprite.
Ber. Vengo... eccomi qua. (*si ode battere*
 Vengo... vengo... che diavolo sarà ? *più forte*)

SCENA X.

Il Conte, travestito da soldato di cavalleria, **Berta**, indi **Bartolo**.
Con. Ehi di casa... buona gente !...
Bar. Ehi di casa... niun mi sente !
 Chi è costui ?... che brutta faccia !
 E' ubbriaco ! chi sarà ?
Con. Ohi di casa ?... maledetti !...
Bar. Cosa vuol, signor soldato ?...
Con. Ah !... sì... sì... bene obbligato.
 (*vedendolo, cerca in tasca*)
Bar. (Qui costui che mai vorrà ?)

Con. Siete voi... Aspetta un poco...
 Siete voi... dottor balordo ?
Bar. Che balordo ?...
Con. (leggendo) Ah ah ! Bertoldo ?
Bar. Che Bertoldo ? Eh andate al diavolo.
Dottor Bartolo. Dottor Bartolo.
Con. Ah bravissimo ;
 Dottor barbaro ; benissimo,
 Già c'è poca differenza.
 (Non si vede ! che impazienza !)
 Quanto tarda, dove stà ?)
Bar. Io già perdo la pazienza,
 Quà prudenza ci vorrà.)
Con. Dunque voi... siete dottore ?
Bar. Son dottore... sì signore.
Con. Ah benissimo ; un abbraccio.
Qua collega. Qua collega.
Indietro.
Qua. (lo abbraccia per forza) Sono anch' io dottor per cento,
 Maniscealco al reggimento.
 Dell'alloggio sul biglietto (*present. il biglietto*)
 Osservatelo, eccolo qua.
Bar. Dalla rabbia, dal dispetto
 Io già crepo in verità.
 Ah ch'io fo, se mi ci metto,
 Qualche gran bestialità ! (*legge il biglietto*)
Con. (Ah venisse il caro oggetto
 Della mia felicità !
 Vieni, vieni ; il tuo diletto
 Pien d'amor t'attende qua.)

SCENA XI.

Rosina e detti.

Ros. D'ascoltar qua m'è sembrato
 Un insolito rumore... (*si arresta vedendo Bar.*)
 Un soldato ed il tutore !
 Cosa mai faranno qua ? (*si avanza pian piano*)
 (È Rosina; or son contento)
 (Ei mi guarda, e s'avvicina.)
 (Son Lindoro.) (*piano a Rosina*)
 (Oh ciel ! che sento !)
 Ah giudizio per pietà !)

Bar. Signorina, che cercate ?
 Presto, presto, andate via. (vedendo Rosina)
 Ros. Vado, vado, non gridate.
 Bar. Presto, presto, via di qua...
 Con. Ei ragazza, vengo anch' io.
 Bar. Dove, dove, signor mio ?
 Con. In caserma, oh questa è bella !
 Bar. In caserma ?.. bagatella !
 Con. Cara !
 Ros. Aiuto !
 Bar. Olà, cospetto !
 Con. (Via prendete. (a Ros.) Maledetto !
 guardando Bartolo)
 Ros. Fate presto per pietà
 (a Ros. mostrandole furtivamente un biglietto)
 (Ah ci guarda ! (al Conte) Maledetto (guardando
 Ah giudizio per pietà.) Bartolo)
 Bar. (Ubriaco maledetto !
 Ah costui crepar mi fa)
 Con. Dunque vado...
 (a Bar. incamminandosi verso le camere)
 Bar. Oh non signore,
 Qui d'alloggio star non può.
 Con. Come ? come ?
 Bar. Eh non v'è replica:
 Ho il brevetto d'esenzione.
 Con. Che brevetto ?...
 Bar. Oh mio padrone,
 Un momento e il mostrerò. (va allo scrittoio)
 Con. Ah se qui restar non posso,
 Deh prendete ..
 Ros. Ahimè, ci guarda !
 Con., Ros. (Cento smanie io sento addosso:
 Ah più reggere non so)
 Bar. (Ah trovarlo ancor non posso, (cercando nello
 Ma sì, sì, lo troverò.) scrittoio)
 Ecco qui. (legge) Con la presente (venendo avanti
 Il Dottor Bartolo, eccetera. con una pergamena)
 Esentiamo ..
 Con. Eh, andate al diavolo !
 (con un rovescio di mano manda in aria la pergamena)
 Non mi state più a seccar.
 Bar. Cosa fa, signor mio caro ?

Con. Zitto là, Dottor somaro.
 Il mio alloggio è qui fissato,
 E in alloggio qui vo' star.
 Bar. Vuol restar ?
 Con. Restar sicuro.
 Bar. Or son stufo, mio padrone;
 Presto fuori, o un buon bastone
 Lo farà di qua soggpiar.
 Con. Dunque lei... lei vuol battaglia ?
 Ben ! Battaglia gli vo' dar.
 Bella cosa una battaglia !
 Ve la voglio or or mostrar. (avvicinandosi ami-
 Osservate!.. questo è il fosso. chevolmente a Bar.)
 L'inimico voi sarete... (gli dà una spinta)
 Attenzion... (giù il fazzoletto.)
 (piano a Ros. alla quale si avvicina portandole la lettera)
 E gli amici stan di qua.
 Attenzione ! (eoglie il momento in cui Bartolo
 l'osserva meno attentamente, lascia cadere il bi-
 glio e Rosina vi fa cadere sopra il fazzoletto)
 Bar. Ferma, ferma !...
 Con. Che cos'è?...ah!... (rivolgendosi e fingendo accor-
 Bar. (avvedendosene) Vo' vedere, gersi della lettera
 Con. Sì, se fosse una ricetta ! quale raccoglie)
 Ma un biglietto... è mio dovere ..
 Mi dovete perdonar. (fa una riverenza a Rosina)
 Ros. Grazie, grazie ! e le dà il biglietto e il fazzoletto
 Bar. Grazie un corno !
 Con. Vo' saper codesto imbroglio...
 Qualche intrigo di fanciulla. (tirand. a parte,
 e tenendolo a bada; intanto Rosina cambia la lettera)
 Ros. (Ah cambiare potessi il foglio!...)
 Bar. Vo' veder...
 Ros. Ma non è nulla.
 Bar. Qua quel foglio, presto qua. (escono da una parte
 Bas. Ecco qua.. oh cosa vedo !.. Bas. e dall'altra Berta)
 Ber. Il barbiere... uh quanta gente !
 Bar. Qua quel foglio; impertinente, (a Rosina)
 A chi dico ? presto qua.
 Ros. Ma quel foglio che chiedete,
 Per azzardo m'è cascato,
 É la lista del bucato.

- Con.* Ah maledetto! (*minacc. colla sciabola*)
Fig. Signor soldato, (*alzando il bacile e minacciando il Conte*)
 Porti rispetto,
 O questo fusto,
 Corpo del diavolo,
 Or le creanze
 Le insegnnerà.
Con. Brutto scimiotto!.. (*a Bartolo*)
Bar. Birbo malnato!...
Tutti (a *Bar.*) Zitto dottore...
Bar. Voglio gridare...
Tutti Fermo, signore... (*al Conte*)
Con. Voglio ammazzare...
Tutti Fate silenzio
 Per carità. (*si ode bussare con violenza*)
 Zitti che battono... alla porta di strada
 Chi mai sarà?
Bar. Chi è?
Coro (di dentro) La forza.
 Aprite qua.
Tutti La forza! oh diavolo!
Fig. (al *Conte*) *Ros.* (a *Bar.*)
 L'avete fatta!
Con., Bar. Niente paura...
 Vengan pur qua.
Tutti Quest'avventura
 Ah come diavolo
 Mai finirà!
- SCENA XIII.
- Un Uffiziale con Soldati, e detti.*
- Coro* Fermi tutti. Nium si muova.
 Miei signori, che si fa?
 Questo chiasso d'onde è stato?
 La cagione presto qua.
- Con.* La cagione...
Bar. Non è vero.
Con. Sì, signore...
Bar. Signor no.
Con. E' un birbante.
Bar. E' un impostore.
Uff. Un per volta.
Bar. Io parlerò.

- 22
- Bar.* Ah fraschetta! presto qua. (*lo strappa con violenza*)
 Ah che vedo! ho preso abbaglio!
 E la lista... son di stucco!
 Ah son proprio un mammalucco.
 Ah che gran bestialità!
- Ros., Con.* (Bravo, bravo il mammalucco,
 Che nel sacco entrato è già.)
- Bas., Ber.* (Non capisco, son di stucco,
 Qualche imbroglio qui ci sta.)
- Ros.* Ecco qua!... sempre un'istoria ... (*piangendo*)
 Sempre oppressa e maltrattata;
 Ah che vita disperata!
 Non la so più sopportar.
- Bar.* Ah Rosina... loverina... (*avvicinandosele*)
Con. Vien qua tu, che le hai fatto? (*minacciandolo e afferrandolo per un braccio*)
- Bar.* Ah fermate... niente affatto...
Con. Ah canaglia traditore! (*cavando la sciabola*)
Tutti Via, fermatevi, signore. (*trattenendolo*)
Con. Io ti voglio subissar!
Tutti, eccetto il Conte e Rosina
 Genti! aiuto, soccorrete ^{mi} io.
- Ros.* Ma chetatevi...
Con. Lasciatemi.
Tutti (come sopra)
 Genti! aiuto per pietà.
- SCENA XII.
- Figaro entrando col bacile sotto il braccio, e detti*
- Fig.* Alto là!
 Che cosa accade,
 Signori miei?
 Che chiasso è questo,
 Eterni dei!
 Già sulla piazza
 A questo strepito
 S'è radunata
 Mezza città.
 Signor prudenza,
 Per carità. (*piano al Conte*)
Bar. Questi è un birbante... (*additando il Conte*)
Con. Questi è un briccone...
Bar. Ah! disgraziato!...

Questo soldato
 M'ha maltrattato...
 Ros. Il poverino
 Cotto è dal vino.
 Bar. Cava la sciabola...
 Bas. Parla d'uccidere...
 Fig. Io son venuto
 Qui per dividere...
 Uff. Fate silenzio,
 Che intesi già.
 Siete in arresto, (al Conte)
 Fuori di qua. (i Soldati si muovono per
 Con. Io in arresto ? circondarlo)
 Io ?... fermi, olà.
 (con gesto autorevole trattiene i Soldati, che si arrestano. Egli chiama a sé l'Ufficiale, gli dà a leggere un foglio: l'Ufficiale resta sorpreso, vuol fargli un inchino, e il Conte lo trattiene. L'Ufficiale fa cenno ai Soldati che si ritirano indietro, e anch'egli fa lo stesso. Quadro di stupore).
 Bar., Ros., Bas., Ber.
 Freddo ed immobile
 Come una statua,
 Fiamo non restami
 Da respirar.
 Con. Freddo ed immobile
 Come una statua,
 Fiamo non restagli
 Da respirar.
 Fig. Guarda Don Bartolo! (ridendo)
 Sembra una statua!
 Ah ah! dal ridere
 Sto per crepar!
 Bar. Ma signor... (all'Ufficiale)
 Zitto tu!
 Bar. Ma un dottor...
 Coro O non più!
 Bar. Ma sa lei?...
 Coro Non parlar...
 Bar. Ma vorrei...
 Coro Non gridar.
 a tre Ma se poi...

Coro Pensiam noi.
 Vada ognun pe' fatti suoi,
 Si finisce d'altercar.
 Tutti.
 Mi par d'esser con la testa
 In un'orrida fucina,
 Dove cresce e mai non resta
 Delle incudini sonore
 L'importuno strepitare.
 Alternando questo e quello
 Pesantissimo martello,
 Fa con barbara armonia
 Muri e volte rimbombar.
 E il cervello, poverello,
 Già stordito, sbalordito,
 Non ragiona, si confonde,
 Si riduce ad impazzar.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.
Camera ad uso di studio in casa di Bartolo
 con sedia ed un pianoforte con varie carte di musica.
Bartolo solo.

Ma vedi il mio destino! Quel soldato,
 Per quanto abbia cercato,
 Niun lo conosce in tutto il reggimento.
 Io dubito... eh cospetto!
 Che dubitar? scommetto
 Che dal conte Almaviva
 E' stato qui spedito quel signore
 Ad esplorar della Rosina il core.
 Nemmeno in casa propria
 Sicuri si può star! ma io... *Chi batte? (*battono)
 Ehi, chi è là?... battono, non sentite?
 In casa io son; non v'è timore, aprite.

SCENA II.

Il Conte vestito da maestro di musica, e detto.

Con. Pace e gioia il ciel vi dia.

Bar. Mille grazie, non s'affanni.

Con. Gioia e pace per mill'anni,
Obbligato in verità.

Bar. (Questo volto non m'è ignoto,
Non ravviso... non ricordo...
Ma quel volto... ma quell'abito...
Non capisco... chi sarà?)

Con. (Ah se un colpo è andato a vuoto
A gabbar questo balordo,
La mia nuova metamorfosi
Più propizia a me sarà.)

Gioia e pace, pace e gioia!
Ho capito. (Oh! ciel! che noia!)

Con. Gioia e pace, ben di core.

Bar. Basta, basta per pietà.

(Ma che perfido destino!
Ma che barbara giornata!
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità!)

Con. (Il vecchion non mi conosce:
Oh mia sorte fortunata!
Ah ben mio! fra pochi istanti
Parlerem con libertà)

Bar. Insomma, mio signore,
Chi è lei si può sapere?...

Con. Don Alonso
Professor di musica ed allievo
Di Don Basilio.

Bar. Ebbene?

Con. Don Basilio,

Sta male il poverino, ed in sua vece...

Bar. Sta mal?... corro a vederlo. (*in atto di partire*)

Con. (*trattenendolo*) Piano, piano.

Non è un mal così grave.

Bar. (Di costui non mi fido). Andiam, andiamo (*risoluto*)

Con. Ma signore...

Bar. Che c'è? (*brusco*)

Con. Voleva dirvi... (*tirandolo*)

Bar. Parlate forte. (*a parte e sottovoce*)

Con. Ma... (*sottovoce*)

Bar. Forte vi dico. (*sdegnato*)

Con. Ebben, come volete, (*sdegnato anch'esso e alzando la voce*)

Ma chi sia Don Alonso apprenderete.

Vo dal conte Almaviva... (*in atto di partire*)

Piano, piano, (*trattenendolo*)

Dite, dite, v'ascolto. (*e con dolcezza*)

Il Conte... (*a voce alta e sdegnata*)

Piano,

Per carità.

Stamane

Nella stessa locanda

Era meco d'alloggio, ed in mie mani

Per caso capitò questo biglietto (*mostrando*)

Dalla vostra pupilla a lui diretto. *il biglietto*

Che vedo!... è sua scrittura! (*prendendo il biglietto*)

Don Basilio *e guardandolo*)

Nulla sa di quel foglio: ed io, per lui

Venendo a dar lezione alla ragazza,

Volea farmene un merito con voi...

Perchè... con quel biglietto... (*mendicando un ripiego*)

Si potrebbe... (*con qualche imbarazzo*)

Che cosa?...

Vi dirò...

S'io potessi parlare alla ragazza,

Io creder... verbigratia... le farei

Che me lo diè del Conte un'altra amante;

Prova significante

Che il Conte di Rosina si fa guoco,

E perciò.

Piano un poco.

Una calunnia... Oh bravo!

Siete un vero scolar di Don Basilio! (*lo abbraccia*)

Io saprò come merita *e mette in tasca il biglietto*

Ricompensar sì bel suggerimento.

Vo' a chiamar la ragazza;

Poichè tanto per me v'interessate,

Mi raccomando a voi.

Non dubitate. (*Bartolo entra nella camera*)

L'affare del biglietto. (*di Rosina*)

Dalla bocca m'è uscito non volendo.

Ma come far? senza un tal ripiego

Mi toccava andar via come un boggiano.

Il mio disegno a lei

Ora paleserò ; s'ella acconsente,
Io son felice appieno.
Eccola. Ah il cor sento balzarmi in seno !

SCENA III.

Bartolo conducendo **Rosina**, e detto.

Bar. Venite, signorina. Don Alonso,
Che qui vedete, or vi darà lezione.
Ros. Ah!...
Bar. Cos'è stato?
Ros. E' un granchio al piede.
Con. Oh nulla :
Sedete a me vicin, bella fanciulla.
Se non vi spiace, un poco di lezione,
Di Don Basilio invece, vi darò.
Ros. Oh con mio gran piacere la prenderò.
Con. Che volete cantare?
Ros. Io canto, se le aggrada,
Il rondò dell'*Inutil precauzione*.
Bar. E sempre in bocca
L'*Inutil precauzione*!
Ros. Io ve l'ho detto :
E' il titolo dell'opera novella.
Bar. Or bene, intesi ; andiamo.
Ros. Eccola qua.
Con. Da brava incominciamo.
(il Conte siede al pianoforte e Rosina canta accompagnata dal Conte, Bartolo siede ed ascolta)

Ros. Contro un cor che accende amore
Di verace invitto ardore,
S'arma invan poter tiranno
Di rigor, di crudeltà.
D'ogni assalto vincitore
Sempre amor trionferà.
Ah Lindoro, mio tesoro,
Se sapessi, se vedessi !
Questo cane di tutore
Ah che rabbia che mi fa !
Caro, a te mi raccomando,
Tu mi salva per pietà !
Con. Non temer, ti rassicura,
Sorte amica a noi sarà.
Ros. Dunque spero ?
Con. A me t'affida.

Ros. E il mio cor ?
Con. Giubilerà.
Ros. Cara immagine ridente,
Dolce idea d'un lieto amore,
Tu m'accendi in petto il core,
Tu mi porti a delirar.
Con. Bella voce ! bravissima !
Ros. Oh! mille grazie !
Bar. Certo, bella voce !
Ma quest'aria, cospetto ! è assai noiosa ;
La musica a' miei tempi era altra cosa.
Ah ! quando, per esempio,
Cantava Caffariello
Quell'aria portentosa la, ra, la...
Sentite, Don Alonso : eccola qua.

Quando mi sei vicina,
Amabile Rosina...
L'aria dicea Giannina...
Ma io dico Rosina...
Il cor mi brilla in petto,
Mi balla il minuetto...
(entra Figaro con bacile sotto il braccio, e si pone dietro
Bartolo imitando il canto con caricatura)

Bravo, signor Barbiere,
Ma bravo !
Fig. Eh niente affatto:
Scusi, son debolezze
Bar. Ebben, guidone,
Che vieni a fare ?
Fig. Oh bella !
Vengo a farvi la barba ; oggi vi tocca.
Bar. Oggi non voglio.
Fig. Oggi non vuol ?... Dimani
Non potrò io.
Bar. Perchè ?
Fig. Perchè ho da fare
(lascia sul tavolo il bacile e cava un libro di memorie)
Alla marchesa Andronica
Il biondo perrucchin coi marroné...
Al contino Bombè
Il ciuffo a campanile...
Purgante all'avvocato Bernardone,
Che ieri s'ammalò d'indigestione...

E poi... e poi... che serve? (riponendo in tasca
Doman non posso. *il libro*)
Bar. Orsù, meno parole.
Fig. Oggi non vo' far barba.
No? Cospetto!
Guardate che avventori!
Vengo stamane: in casa v'è l'inferno...
Ritorno dopo pranzo: « oggi non voglio... » (contrario)
Ma che? mi avete preso facendolo)
Per un qualche barbier da contadini?
Chiamate pur un altro, io me ne vado.
(riprende il bacile in atto di partire)
Bar. Che serve?... a modo suo;
Vedi che fantasia!
Va in camera a pigliar la biancheria.
(si cava dalla cintola un mazza di chiavi per darle a Figaro, indi le ritira)
No, vado io stesso. (entra)
Fig. (Ah se mi dava in mano
Il mazza delle chiavi, era a cavallo).
Dite: non è fra quelle (a Rosina, marcato)
La chiave che apre quella gelosia?
Ros. Sì certo, è la più nuova. (rientra Bartolo)
Bar. (Oh son pur buono
A lasciar qua quel diavolo di barbiere!).
Animo, va tu stesso. (dando le chiavi a Figaro)
Passato il corridor, sopra l'armadio,
Il tutto troverai.
Bada, non toccar nulla.
Fig. Oh! non son matto.
(Allegri) Vado e torno. (Il colpo è fatto). (entra)
Bar. E' quel briccone, ché al Conte (al Conte)
Ha portato il biglietto di Rosina.
Con. Mi sembra un imbroglion di prima sfera.
Bar. Eh a me non me la ficca...
(si sente di dentro gran rumore come di vasellame che si spezza)
Ah disgraziato me!
Ros. Ah che rumore!
Bar. Oh che briccone! me lo diceva il core. (entra)
Con. Quel Figaro è un grand'uomo. Or che siam soli,
Ditemi, o cara, il vostro al mio destino (a Ros.)
D'unir siete contenta?
Franchezza.

Ros. Ah mio Lindoro, (con entusiasmo)
Altro io non bramo...
(si ricompone vedendo rientrar Bartolo e Figaro)
Con. Ebben?
Bar. Tutto mi ha rotto.
Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.
Fig. Vedete che gran cosa! ad una chiave
*(mostrando di soppiatto al Conte la chiave della gelosia
che avrà rubata dal mazza)*
Se io non mi attaccava per fortuna,
Per quel maledettissimo
Corridor così oscuro
Spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al buio, e poi... e poi...
Bar. O non più.
Fig. Dunque andiam. (Giudizio). (al Conte e Ros.)
Bar. A noi.
(si dispone per sedere e farsi radere. In questo entra Basilio.)
SCENA IV.
Don Basilio e detti.
Ros. Don Basilio!
Con. (Cosa veggio!)
Fig. (Quale intoppo!)
Bar. Come qua?
Bas. Servitor di tutti quanti.
Bar. (Che vuol dir tal novità?)
Con., Fig. (Qui franchezza ci vorrà).
Ros. (Ah di noi che mai sarà?)
Bar. Don Basilio, come state?
Bas. Come sto?... (stupito)
Fig. Or che s'aspetta? (interrompendo)
Questa barba benedetta
La facciamo sì o no?
Bar. (a Fig.) Ora vengo - (a Bas.) Eh la, il Curiale?
Bas. Il Curiale?... (stupito)
Con. (interrompendolo) Io gli ho narrato (a Bas.)
Che già il tutto è combinato.
Non è ver?...
Bar. Sì, tutto io so.
Bas. Ma, Don Bartolo, spiegatemi...
Con. (c. s.) Ehi, Dottore, una parola... (a Bar.)
Don Basilio, son da voi... (a Bas.)
Ascoltate un poco qua. (a Bar.)

(Fate un po' ch'ei vada via, (piano a Bar.)
 Che ci scopra ho gran timore :
 Della lettera, signore,
 Ei l'affare ancor non sa).
 Colla febbre, Don Basilio,
 Chi v' insegnà a passeggiare ?...
 (Fig. ascoltando con attenzione si prepara a secondare il Conte)
 Bas. Colla febbre ?...
 Con. E che vi pare ?
 Siete giallo come un morto.
 Bas. Come un morto ?
 Fig. Bagatella ! (tastandogli il polso)
 Cospettone ! che tremarella !
 Questa è febbre scarlattina !...
 Con., Fig. Via prendete medicina, (il Conte dà a Bas. una
 Non vi state a rovinar. borsa di soppiatto)
 Fig. Presto, presto andate a letto...
 Con. Voi paura in ver mi fate...
 Bar., Ros. Dice bene, andate, andate...
 Tutti Presto andate a riposar.
 Bas. (Una borsa !... andate a letto !... (e. s.)
 Ma che tutti sian d'accordo !)
 Tutti Presto a letto.
 Bas. Eh non son sordo,
 Non mi faccio più pregar.
 Fig. Che color !...
 Con. Che brutta ciera !...
 Bas. Brutta ciera !...
 Con., Fig. Oh brutta assai !...
 Bas. Dunque vado...
 Tutti Andate, andate.
 Buona sera, mio signore,
 Pace, sonno e sanità.
 (Maledetto seccatore !)
 Presto andate via di qua.
 Buona sera... ben di core...
 Obbligato... in verità.
 (Ah che in sacco va il tutore).
 Non gridate, intesi già. (parte)
 Fig. Orsù, signor Don Bartolo...
 Bar. Son qua. (Bar. siede, Fig. gli cinge al collo un
 asciugatoio disponendosi a fargli la barba; durante l'ope-
 razione Fig. va coprendo i due amanti)

Stringi, bravissimo.
 Con. Rosina, deh ascoltatemmi.
 Ros. Vi ascolto; eccomi qua.
 (siedono fingendo studiar musica)
 Con. A mezzanotte in punto (a Rosina con cautela)
 A prendervi qui siamo:
 Or che la chiave abbiamo
 Non v'è da dubitar.
 Fig. Ah !... ah ! (distraendo Bar.)
 Bar. Che cos'è stato ?
 Fig. Un non so che nell'occhio !
 Guardate... non toccate...
 Soffiate per pietà.
 Ros. A mezzanotte in punto,
 Anima mia, t'aspetto.
 Io già l'istante affretto
 Che teco mi unirà.
 Bur. Ma lasciami vedere !
 Fig. Vedete; chi vi tiene ?...
 Con., Ros. Do, re, mi, fa, sol, la. (fingendo solfeggiare)
 Con. Ora avvertir vi voglio, (Bar. si alxa, si avvia-
 Cara, che il vostro foglio cina agli amanti)
 Perchè non fosse inutile
 Il mio travestimento...
 Il suo travestimento ?
 Ma bravi, ma bravissimi,
 Ma bravi in verità !
 Bricconi, birbanti ! — Ah voi tutti quanti
 Avete giurato — Di farmi crepar !
 Uscite, furfanti — Vi voglio accoppar.
 Di rabbia, di sdegno — Mi sento crepar.
 Ros., Con., Fig. L'amico delira — La testa gli gira.
 Dottore, tacete — Vi fate burlar.
 Tacete, partiamo — Non serve gridar.
 (Intesi ci siamo — Non v'è a replicar) (partono)

SCENA V.

Bartolo, indi Berta ed Ambrogio.

Bar. Ah ! disgraziato me ! ma come ? ed io
 Non mi accorsi di nulla ! Ah ! Don Basilio
 Sa certo qualche cosa.
 Chi è là ? Senti, Ambrogio,
 Corri da Don Basilio qui rimpetto,
 Digli ch'io qua l'aspetto,

Che venga immantinente,
Che ho gran cose da dirgli, e ch'io non vado
Perchè ho di gran ragioni:
Va subito. (*Amb. parte*). Di guardia (a *Berta*)
Tu piantati alla porta, e poi... no... no...
(Non me ne fido). Io stesso ci starò. (parte)

Ber. Che vecchio sospettoso! vada pure
E ci stia finchè crepa...
Sempre gridi e tumulti in questa casa:
Si litiga, si piange e si minaccia...
Non v'è un'ora di pace
Con questo vecchio avaro, brontolone!
Oh che casa! oh che casa in confusione!
Il vecchietto cerca moglie,
Vuol marito la ragazza,
Quello freme, questa è pazza,
Tutti e due son da legar.
Ma che cosa è questo amore
Che fa tutti delirar?
Egli è un male universale,
Una smania, un pizzicore...
Un solletico, un tormento...
Poverina, anch'io lo sento,
Nè so come finirà.
Oh! vecchiaia maledetta!
Son da tutti disprezzata...
E vecchietta disperata
Mi convien così prepar. (parte)

SCENA VI.

Camera con griglia come nell'atto primo.**Don Bartolo** introducendo **Don Basilio**.

Bar. Dunque voi Don Alonso
Non conoscete affatto?

Bas. Affatto.

Bar. Ah certo
Il Conte lo mandò. Qualche gran trama
Qui si prepara.

Bas. Io poi
Dico che quell'amico
Era il Conte in persona.

Bar. Il Conte?...
Bas. Il Conte.
(La borsa parla chiaro).

Bar. Sia chi si vuole... amico, dal notaro
Vo' in questo punto andare; in questa sera
Stipular di mie nozze io vo' il contratto.

Bas. Il notar?... siete matto?

Piove a torrenti, e poi
Questa sera il notaro
E' impiegato con Figaro; il barbiere
Marita una nipote.

Bar. Una nipote?

Che nipote?... Il barbiere
Non ha nipoti. Ah qui v'è qualche imbroglio.
Questa notte i bricconi
Me la voglion far; presto il notaro
Qua venga sull'istante.
Ecco la chiave del portone: andate,
Presto, per carità. (*gli dà una chiave*)

Bas. Non temete; in due salti io torno qua. (parte)

SCENA VII.

Bartolo indi **Rosina**.

Bar. Per forza o per amore
Rosina avrà da cedere, cospetto!
Mi viene un'altra idea. Questo biglietto
(cava dalla tasca il biglietto datogli dal Conte)
Che scrisse la ragazza ad Almaviva
Potria servir... che colpo da maestro!
Don Alonso, il briccone,
Senza volerlo mi diede l'armi in mano.
Ehi Rosina, Rosina, avanti avanti. (*Ros. dalle sue camere*)
Del vostro amante io vi vo' dar novella. (*entra senza parlare*).
Povera sciagurata! in verità
Collocaste assai bene il vostro affetto!
Del vostro amor sappiate
Ch'ei si fa giuoco in sen d'un'altra amante.
Ecco la prova. (*le dà il biglietto*)

Ros. (Oh cielo! il mio biglietto!)

Bar. Don Alonso e il Barbiere
Congiuran contro voi: non vi fidate.
In potere del Conte d'Almaviva
Vi vogliono condurre.

Ros. (In braccio ad un altro!)
Che mai sento!... ah Lindoro!... ah traditore!
Ah sì!... vendetta! e vegga,
Vegga quell'empio chi è Rosina). Dite...

Signore, di sposarmi
Voi bramavate.

Bar. E il voglio.

Ros. Ebben, si faccia !
Io... son contenta !... ma all'istante. Udite:
A mezzanotte qui sarà l'indegno
Con Figaro il Barbier; con lui fuggire
Per sposarlo io voleva...

Bar. Ah scellerati!

Corro a sbarrar la porta.

Ros. Ah mio signore !
Entran per la finestra. Han la chiave.

Bar. Non mi muovo di qui,
Ma... e se fossero armati?..., Figlia mia,
Poichè ti sei sì bene illuminata,
Facciam così. Chiuditi a chiave in camera,
Io vo' a chiamar la forza,
Dirò che son due ladri, e come tali,
Corpo di bacco ! l'avrem da vedere!
Figlia, chiuditi presto: io vado via.

Ros. Quanto, quanto è crudel la sorte mia! *(parte)*

(segue l'strumentale esprimente un temporale. Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si sente il rumore del tuono. Sulla fine dell'strumentale si vede dal di fuori aprire la gelosia, ed entrano uno dopo l'altro Figaro ed il Conte avvolti in mantelli e bagnati dalla pioggia. Figaro avrà in mano una lanterna).

SCENA VIII.

Il Conte e Figaro, indi Rosina.

Fig. Alfin eccoci qua.

Con. Figaro, dammi man. Poter del mondo !
Che tempo indiavolato !

Fig. Tempo da innamorati.

Con. Ehi fammi lume. (*Fig. accende i lumi*)

Dove sarà Rosina ?

Fig. (spiando) Ora vedremo...
Eccola appunto.

Con. (con trasporto) Ah mio tesoro !

Ros. (respingendolo) Indietro,
Anima scellerata ; io qui di mia
Stolta crudeltà venni soltanto
A riparar lo scorso, a dimostrarti

Qual sono, e quale amante
Perdesti, anima indegna e sconosciuta.

Con. Io son di sasso.

Fig. Io non capisco niente.

Con. Ma per pietà...

Ros. Taci. Fingesti amore
Sol per sacrificarmi
A quel tuo vil Conte Almaviva...

Con. Al Conte ?

Ah sei delusa !... oh me felice!... adunque
Tu di verace amore
Ami Lindor ?... rispondi ?

Ros. Ah sì ! l'amai pur troppo !

Con. Ah non è tempo

Di più celarsi, anima mia; ravvisa
(*s'inginocchia gettando il mantello, che viene raccolto
Colui che sì gran tempo
da Figaro*)
Segui tue tracce, che per te sospira,
Che sua ti vuol; mirami, o mio tesoro,
Almaviva son io, non son Lindoro.

Ros. (Ah ! qual colpo inaspettato !
Egli stesso? o Ciel, che sento !
Di sorpresa e di contento
Son vicina a delirar).

Fig. (Son rimasti senza fiato :
Ora muoion di contento.
Guarda, guarda il mio talento
Che bel colpo seppe far !)

Con. (Qual trionfo inaspettato !
Me felice ! oh bel momento !
Ah ! d'amore e di contento
Son vicino a delirar).

Ros. Mio signor !... ma voi... ma io...
Ah non più, non più, ben mio,

Il bel nome di mia sposa,
Idol mio, t'attende già.

Ros. Il bel nome di tua sposa,
Oh qual gioia al cor mi dà !

Con. Sei contenta?

Ros. Ah ! mio signore !

Ros., Con. Dolce nodo avventurato
Che fai paghi i miei desiri !
Alla fin de' miei martiri

Fig.

Tu sentisti, amor, pietà.
 Presto andiamo, vi sbrigate;
 Via, lasciate quei sospiri;
 Se si tarda, i miei raggiri
 Fanno fiasco in verità.
 Ah! cospetto! che ho veduto
 Alla porta una lanterna..
 Due persone!... che si fa?

Con.

Hai veduto due persone?

Fig.

Sì, signore.

Ros., Con., Fig.

Che si fa?

Zitti, zitti, piano, piano,
 Non facciamo confusione;
 Per la scala del balcone
 Presto andiamo via di qua. (*vanno per part.*)

Fig. Ah disgraziati noi! come si fa?

Con. Che avvenne mai?...

Fig.

La scala...

Con. Ebben?

Fig. La scala non v'è più.

Con.

Che dici?

Ros. Oh! ciel!

Fig. Chi mai l'avrà levata?...

Con. Quale inciampo crudele!...

Ros.

Me sventurata!

Fig.

Zt... zitti.., sento gente. Ora ci siamo.

Signor mio, che si fa?

Con.

Mia Rosina, coraggio. (*si avvolge nel mantello*)

Fig.

Eccoli qua. (*si ritirano verso una delle quinte*)

SCENA IX.

Don Basilio con lanterna in mano, introducendo
 un Notaio con carte.

Bas. Don Bartolo! Don Bartolo!.. (*chiam. alla quinta opposta*)Fig. Don Basilio. (*accennando al Conte*)

Con.

E quell'altro?

Fig. Ve', ve' il nostro notaro. Allegramente.

Lasciate fare a me. Signor Notaro: (*Bas. e il Notaro si rivolgono e restano sorpresi. Il Not. cava la scrittura*)

Dovevate in mia casa

Stipular questa sera.

Un contratto di nozze

Fra il conte d'Almaviva e mia nipote.

Gli sposi eccoli qua. Avete indosso
 La scrittura? * Benissimo. (* *il Not. cava la scrittura*)
 Bas. Ma piano.

Don Bartolo... dov'è?...

Con. Ehi, Don Basilio,
 (chiamando a parte Basilio, cavandosi un anello dal dito
 Questo anello è per voi, e additandogli di tacere)

Bas. Ma io...
 Con. Per voi

Vi sono ancor due palle nel cervello (*cavando una pist.*)
 Se v'opponete.

Bas. Oibò, prendo l'anello. (*prende l'anello*)
 Chi firma?...

Con., Ros. Eccoci qua. (*sottoscrivono*)
 Con. Son testimoni

Figaro e Don Basilio.
 Essa è mia sposa.

Fig., Bas. Evviva!

Con. Oh mio contento!

Ros. Oh sospirata mia felicità!

Tutti Evviva! (*mentre il Conte bacia la mano a Ros., Fig. abbraccia goffamente Bas., ed entra Bar., come appresso.*)

SCENA ULTIMA.

Bartolo, un **Uffiziale** con Soldati, e datti.

Bar. Fermi tutti. Eccoli qua. (*additando Fig. ed il Conte all'Alcade ed ai Soldati, e slanciandosi contro Fig.*)

Fig. Colle buone, signor.

Bar. Signor, son ladri,

Uff. Arrestate, arrestate.

Mio signore,

Con. Il suo nome?

Il mio nome
 E' quel d'un uomo d'onor. Lo sposo io sono
 Di questa...

Bar. Eh andate al diavolo. Rosina
 Esser deve mia sposa: non è vero?

Ros. Io sua sposa?... oh nemmeno per pensiero.

Bar. Come, come, fraschetta?... Ah! son tradito.

Arrestate, vi dico.

E' un ladro. (*additando il Conte*)

Fig. Or or l'accoppo.

Bar. E' un birbante, è un briccon.

Uff. (al Conte) Signore...

- Con.* Indietro.
Uff. Il nome?
Con. Indietro, dico,
 Indietro.
Uff. Ehi, mio signor, basso quel tono.
 Chi è lei?
Con. Il Conte d'Almaviva io sono. (*scoprendosi*)
Bar. Insomma io ho tutti i torti!...
Fig. Eh pur troppo è così.
Bar. Ma tu, briccone, (*a Bas.*)
 Tú pur tradirmi e far da testimonio!
Bas. Ah Don Bartolo mio, quel signor Conte
 Certe ragioni ha in tasca,
 Certi argomenti a cui non si risponde.
Bar. Ed io, bestia solenne,
 Per meglio assicurare il matrimonio,
 Io portai via la scala del balcone.
Fig. Ecco che fu un'inutil precauzione.
Bar. Ma e la dote?... Io non posso...
Con. Eh! via; di dote
 Io bisogno nou ho: va te la dono.
Fig. Ah, ah, ridete adesso,
 Bravissimo Don Bartolo!
 Ho veduto alla fin rasserenarsi
 Quel vostro ceffo amaro e furibondo!
 Ma già ci vuol fortuna in questo mondo.
Ros. Costò sospiri e pene
 Questo felice istante:
 Altin quest'alma amante
 Comincia a respirar.
Coro Amore e fede eterna
 Si vegga in voi regnar.
Con. Dell'umile Lindoro
 La fiamma a te fu accetta;
 Più bel destin t'aspetta,
 Su vieni a giubilar.
Fig. Di sì felice innesto
 Serbiam memoria eterna;
 Io smorzo la lanterna;
 Qui più non ho che far. (*smorza la lanterna*)
Coro Amore, ecc.

